

Giulia Barbero Vignola e Francesca Miari

# Crescere: tabacco, alcol e droghe

Il consumo di alcol, tabacco e droghe può iniziare già in giovane età, ma in Italia non sono molte le informazioni riguardo a quanto siano diffusi questi comportamenti tra i ragazzi, quali siano i fattori socio-demografici (ad esempio genere, nucleo familiare), individuali (autostima), relazionali (rapporto con i genitori e con gli amici) e/o sociali (luogo di residenza, attività del tempo libero) che sono correlati al consumo di sostanze nella preadolescenza. I dati dello studio longitudinale Crescere permettono una prima quantificazione del fenomeno e di capire quali sono i caratteri che contraddistinguono i ragazzi che consumano bevande alcoliche e fumano tabacco, mediante un modello di regressione logistica. Si considerano le relazioni con il livello di autostima dei ragazzi.

## Introduzione

**I**l consumo di tabacco, alcol e droga è una pratica molto comune nella società odierna che interessa sia adulti che giovani. I ragazzi, in particolare, sperimentano per la prima volta queste sostanze nel corso dell'adolescenza e fin dagli anni delle scuole medie, spinti in parte da semplice curiosità di fronte a quello che per loro rappresenta una novità, in parte dalla tradizione culturale cui appartengono.

Secondo l'indagine «Health Behaviour in School-aged Children» dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Mirandola M. e altri, 2010), l'assunzione di queste sostanze assume significati differenti dovuti alla diversa considerazione che esse

hanno nella società. Il consumo di tabacco, ad esempio, poiché socialmente accettato e consentito dalla legge, simboleggia l'appartenenza al mondo adulto, di cui i ragazzi vogliono sentirsi parte. Al contrario, invece, l'illegalità della droga rappresenta trasgressione e ribellione nei confronti dell'ambiente circostante e un sistema di evasione dalla vita quotidiana. L'alcol infine, storicamente simbolo della convivialità ed ospitalità europea, ormai parte della nostra dieta quotidiana, assume prevalentemente una funzione sociale.

Tabacco, alcol e droga sono sostanze definite psicoattive che hanno profondi effetti sul sistema nervoso e alterano l'equilibrio psicofisico dell'organismo; inducono inoltre modificazioni nell'umore, nella percezione, nell'attività mentale e nel

## AUTORI

- *Giulia Barbero Vignola*, ricercatrice Fondazione «Emanuela Zancan» onlus, Padova.
- *Francesca Miari*, laureata in scienze statistiche, indirizzo socio-demografico, Padova.

comportamento di una persona. L'uso di tabacco, poi, provoca l'insorgenza di numerose malattie cardiovascolari e polmonari, e aumenta la probabilità di contrarre tumori (US Department of Health and Human Services, 2004). Bere alcolici in maniera eccessiva dà luogo a diverse patologie epatiche, gastriche e nervose, mentre le droghe hanno un'azione distruttiva sul sistema nervoso (Blumenthal D.K. e Garrison J.C., 2011).

Molto spesso, tuttavia, non si attribuisce la gravità necessaria al consumo di tali sostanze poiché solo pochi di questi effetti si manifestano visibilmente nel breve termine. È importante considerare però che se il consumo avviene durante la fase della crescita le conseguenze sono più gravi, in quanto l'organismo umano è maggiormente vulnerabile agli stimoli nocivi a causa dell'immaturità delle vie metaboliche.

Ma quanto è diffuso il consumo di tabacco, alcol e droga tra i preadolescenti? Quali sono i ragazzi più a rischio? Hanno particolari abitudini o caratteristiche? Che ruolo hanno in tutto questo i rapporti personali? Queste sono alcune delle domande a cui lo studio Crescere ha cercato di rispondere. I bambini e i ragazzi, infatti, sono spesso esclusi dalle statistiche ufficiali (Istat), anche se è proprio a questa età che iniziano molti dei comportamenti a rischio per la salute, qui descritti.

## Lo studio Crescere

Crescere è uno studio longitudinale che si propone di seguire nel tempo un campione di ragazzi nelle province di Padova e Rovigo attraverso otto rilevazioni annuali che li accompagnano dalla preadolescenza fino ai 18 anni, al fine di identificare quali siano i fattori positivi della crescita e conoscere in maniera approfondita i giovani di oggi (Vecchiato T., 2013; Barbero Vignola G. e Duca V., 2014; Crocetti E., 2014; Barbero Vignola G. e Decimi G., 2014).

Per approfondire il tema del consumo di tabacco, alcol e droga i ricercatori hanno proposto ai ragazzi un questionario a cui rispondono in autonomia, con il *tablet*, senza che nessuno veda le loro risposte, né i genitori né i ricercatori. Dato che si tratta di dati sensibili, le domande proposte sono state formulate in modo da introdurre

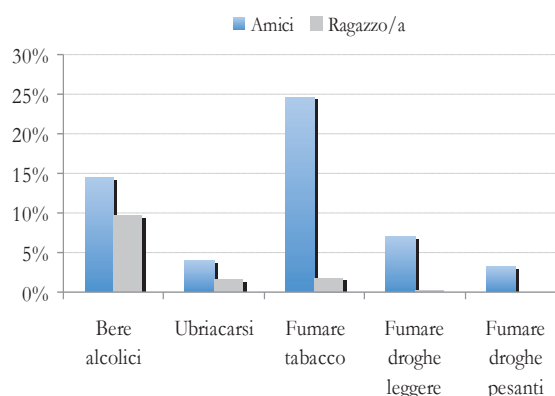
delicatamente i ragazzi nell'argomento partendo da affermazioni generali per arrivare a quelle più specifiche. I dati qui descritti fanno riferimento alla prima annualità dello studio, in cui sono stati intervistati 483 ragazzi di 11-12 anni.

## Tabacco, alcol e droghe: una panoramica generale

Per avere una visione generale sulle abitudini dei ragazzi e per far in modo che essi siano inseriti nell'argomento, la prima domanda propone un elenco di comportamenti (bere alcolici, ubriacarsi, fumare tabacco, fumare droghe leggere, provare qualche altro tipo di droga) e chiede di indicare per ognuno di essi: «Qualche tuo amico lo ha mai fatto?» e poi «A te potrebbe capitare?». La domanda non coinvolge direttamente l'interessato ma la possibilità di compiere determinate azioni.

Dai dati emerge che il 14,5% dei ragazzi ha amici che bevono alcolici e il 3,9% ha amici che si sono ubriacati. Queste percentuali diminuiscono quando si fa riferimento al comportamento dell'intervistato (Fig. 1). Per quanto riguarda il fumo, il 24,6% ha amici che hanno provato a fumare tabacco, il 6,9% droghe leggere, e il 3,2% droghe pesanti. In questo caso le percentuali sul possibile comportamento dell'intervistato si riducono drasticamente. Quasi nessun ragazzo afferma che fumare cannabis o provare altri tipi di droghe siano comportamenti che a lui potrebbero capitare.

Fig. 1 – Consumo di alcol, tabacco e droghe: «Qualche tuo amico lo ha mai fatto?», «A te potrebbe capitare?», valori percentuali sul totale delle risposte



Questa prima analisi mostra come tabacco e alcolici siano le sostanze maggiormente consumate dai ragazzi, riservando all'uso di droghe una posizione marginale. Si può ipotizzare che ciò sia dovuto alla giovane età dei ragazzi, in quanto solitamente l'uso di droghe comincia dopo aver sperimentato il tabacco, oppure alla maggior facilità di acquisto di alcol e sigarette in termini di prezzo e reperibilità.

È interessante però osservare che già in queste domande più generali esiste una connessione tra il consumo di alcolici, fumare tabacco e provare droghe leggere. La relazione è significativa sia se si considerano i comportamenti degli amici (chi ha amici che bevono tende anche ad avere amici che fumano tabacco e cannabis) sia quelli del ragazzo interessato.

Ottenuti questi primi risultati, le analisi successive prevedono un approfondimento sui consumi di bevande alcoliche e tabacco, formulando domande più dirette e precise.

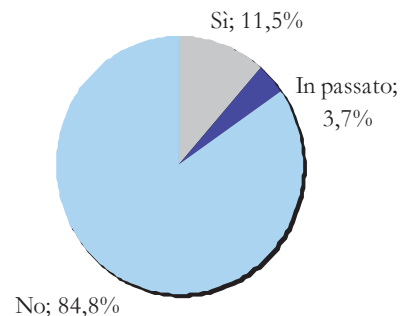
## Consumo di bevande alcoliche

Per studiare il consumo di alcol tra i ragazzi, il questionario prevede quattro specifiche domande che riguardano rispettivamente il consumo di bevande alcoliche (vino, birra, spritz, amari, superalcolici) negli ultimi dodici mesi, il luogo dove queste sono state consumate, il consumo attuale e l'abitudine ad ubriacarsi. Le analisi delle risposte hanno permesso di fare una prima quantificazione del fenomeno, confrontando anche i dati di altre indagini nazionali, e poi di identificare le caratteristiche che contraddistinguono i ragazzi che consumano bevande alcoliche, costruendo un modello di regressione logistica. In particolare si considerano le variabili genere, comune di residenza, livello di autostima del ragazzo, qualità delle relazioni con amici e genitori, composizione del nucleo familiare e attività extra-scolastiche, tenendo presente che in alcuni casi è stato necessario costruire indicatori a partire da una specifica batteria di domande.

I primi dati mostrano che l'11,5% dei ragazzi dichiara di aver consumato alcolici negli ultimi dodici mesi, il 3,7% di averne consumati in passato. Tra chi beve, l'8% dichiara di essersi ubriacato almeno una volta nella vita, di cui il 2% più di qualche vol-

ta. Rapportando questi numeri al totale dei ragazzi intervistati, la percentuale di quelli che dicono di essersi ubriacati scende all'1%. La maggior parte degli intervistati, infatti, non ha mai consumato bevande alcoliche.

Fig. 2 – Consumo di bevande alcoliche negli ultimi 12 mesi. Valori percentuali



I dati dello studio Crescere sono in linea con la media italiana. Secondo i dati dello studio HBSC<sup>2</sup> (Cavallo F. e altri, 2013) è pari al 90% la quota di 11enni che dicono di non consumare mai alcolici o raramente. La proporzione scende al 79% quando si considerano i 13enni.

## Chi beve

Il consumo di bevande alcoliche nei preadolescenti è decisamente più diffuso tra i maschi che tra le femmine. Analizzando le caratteristiche dei ragazzi che bevono, emerge che il 70% sono maschi e il 30% femmine. I ragazzi che fanno parte di associazioni sportive, culturali, di volontariato, scout, gruppo in parrocchia o altro hanno una minor propensione a bere alcolici.

Approfondendo l'analisi ad un livello psicologico, si utilizza la scala di Rosenberg (1965)<sup>3</sup> per avere un indicatore della fiducia in se stessi. Dai dati risulta che chi presenta una bassa autostima è più a rischio nel consumare bevande alcoliche (il 37,5% di chi ha bassa autostima beve alcol, contro l'11% di chi ha un'alta stima di sé). Sembra dunque che l'assunzione di tale sostanza psicoattiva, in grado di alleggerire le tensioni e facilitare il dialogo, attiri maggiormente i ragazzi timidi e insicuri con bassa autostima.

Sorge naturale, a questo punto, chiedersi se la rete di relazioni dei ragazzi abbia un qualche effet-

to sull'assunzione di bevande alcoliche. In particolare, per l'analisi si considerano rispettivamente i rapporti con il padre, la madre e gli amici, valutati attraverso la versione breve di IPPA (Inventory of Parent and Peer Attachment)<sup>4</sup>. Come per l'autostima, si costruiscono tre indicatori sintetici che misurano il livello di attaccamento al padre, alla madre e agli amici. I risultati emersi sono molto interessanti. La percentuale di chi ha un cattivo rapporto con il padre e beve alcolici è di 21,1% contro l'11,1% di chi ha un buon rapporto. La differenza diventa ancora più evidente quando si considera il rapporto con la madre. Il 40% di chi ha un cattivo rapporto con la madre beve, contro l'11,2% di chi ha un buon rapporto. Questo significa che avere un buon rapporto con i genitori riduce la probabilità di consumare alcolici da parte dei ragazzi, e ribadisce ancora una volta l'importanza della comunicazione tra figli adolescenti e genitori. A conferma di ciò, si considera la presenza fisica del padre in famiglia. I dati mostrano che chi vive con entrambi i genitori beve meno rispetto a chi vive solo con la madre (11,3% contro 13,8%).

Esaminando invece le relazioni con gli amici, emergono risultati apparentemente discordanti. Tra i ragazzi che bevono alcolici, il 90% afferma di avere un buon rapporto con i propri amici, mentre il restante 10% si sente trascurato.

Considerando insieme i risultati emersi in relazione all'autostima e alla relazione con i pari, il comportamento dei ragazzi sembra confermare la visione diffusa del consumo di alcolici come strumento di socializzazione, soprattutto se considerato in questa fascia d'età in cui i ragazzi si affacciano per la prima volta a nuove esperienze e sentono il bisogno di affermare se stessi. È anche vero che il potere inibitore dell'alcol può essere accattivante soprattutto per chi ha bassa stima di sé.

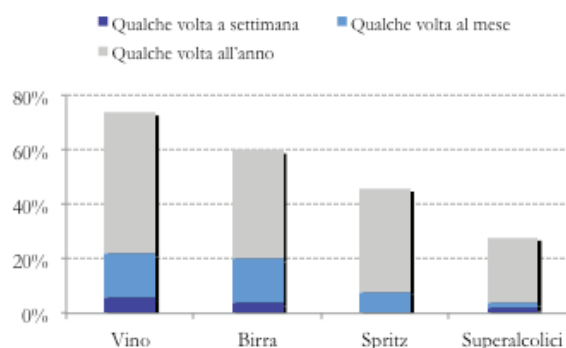
## Cosa e quanto bevono i ragazzi?

Ai ragazzi che affermano di aver consumato bevande alcoliche negli ultimi 12 mesi abbiamo fatto ulteriori domande, per approfondire la frequenza con cui consumano determinate bevande alcoliche, in particolare vino, birra, spritz e superalcolici (grappa, whisky, vodka, limoncello e simili). Attraverso tale quesito è possibile identificare quali

siano gli alcolici preferiti dai ragazzi e la frequenza con cui vengono consumati. Come si nota nella figura 3, la bevanda alcolica più consumata è il vino, seguito da birra, spritz e superalcolici.

Tra i ragazzi che dicono di bere (l'11,5% del totale), tre su quattro bevono vino, il 60% birra, il 46% spritz e il 28% superalcolici. Tuttavia il consumo non avviene regolarmente, anzi la maggior parte dei ragazzi afferma di bere alcolici solamente qualche volta l'anno (colore grigio nella figura).

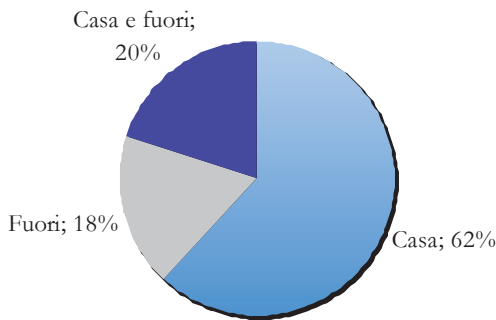
Fig. 3 – Frequenza nel consumo di bevande alcoliche. Valori percentuali sul totale dei ragazzi che dicono di bere



## Dove bevono i ragazzi

Dove avviene prevalentemente il consumo di alcol? Tra i ragazzi che dicono di bere, due su tre fanno solamente a casa (durante i pasti, alla sera...), il 18% solo fuori casa (bar, casa di amici, strada...) e il 20% in entrambi i luoghi. Questi dati evidenziano come l'assunzione di alcolici avvenga per lo più in un contesto facilmente controllabile dai genitori, per esempio durante i pasti, e sottolineano come il consumo fuori casa sia ancora un fenomeno poco diffuso a 11-12 anni. Analizzando inoltre i luoghi in cui i ragazzi trascorrono il loro tempo libero, risulta che chi passa il pomeriggio in strada, piazza o nei parchi beve di più rispetto a chi sta a casa propria, a casa di amici o di parenti e in oratorio.

Fig. 4 – Luoghi in cui avviene il consumo di bevande alcoliche. Valori percentuali sul totale dei ragazzi che dicono di bere



## Consumo di tabacco

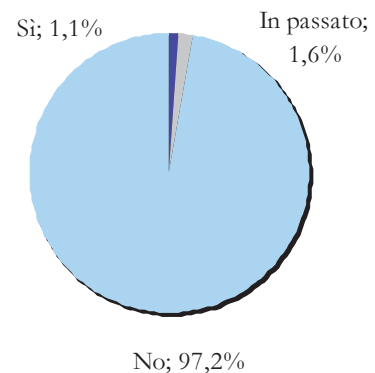
Per studiare il consumo di tabacco nei preadolescenti, il questionario propone tre domande, relative al consumo di tabacco negli ultimi dodici mesi, quello attuale e il numero giornaliero di sigarette fumate. Come per le bevande alcoliche, le analisi dei dati hanno permesso di fare una prima quantificazione del fenomeno e poi di identificare le caratteristiche che contraddistinguono i ragazzi che fumano tabacco, con la costruzione di un modello logistico.

I dati mostrano che solo l'1,1% dei ragazzi dichiara di aver fumato tabacco negli ultimi dodici mesi, mentre l'1,6% lo ha fatto in passato. È un risultato piuttosto sorprendente visti gli elementi emersi precedentemente nella domanda riguardante i comportamenti tenuti dall'intervistato e dai suoi amici. Un ragazzo su quattro, infatti, ha riferito di avere amici che fumano, mentre il 7,8% dice che «forse potrebbe capitare».

Si tratta comunque di un fenomeno ancora poco diffuso tra i preadolescenti. I dati dello studio Crescere sono tendenzialmente in linea con quelli dello studio HBSC Italia, anche se le proporzioni di fumatori sono leggermente più alte: il 2,5% tra gli undicenni e quasi il 10% tra i tredicenni.

Quelli che fumano, nella maggior parte dei casi, lo fanno in maniera sporadica (qualche volta al mese). Nessun ragazzo fuma tutti i giorni.

Fig. 5 – Consumo di tabacco negli ultimi 12 mesi. Valori percentuali



## Chi fuma

Data la scarsa diffusione del fenomeno, non è stato possibile individuare fattori di rischio associati al consumo di tabacco nella preadolescenza, tramite un modello di regressione logistico come per il consumo di bevande alcoliche. È possibile solamente tracciare un profilo dei ragazzi che hanno dichiarato di fumare tabacco (1,1% del totale). Tra questi, il 60% sono maschi, il 40% femmine; chi abita in città fuma più di chi abita fuori città. Quest'ultimo dato rispecchia quanto segnalato dall'indagine Istat su «I fumatori in Italia»: ci sono più fumatori nelle aree urbane e la loro quota aumenta all'aumentare della dimensione demografica del comune.

Inoltre, dai dati di Crescere emerge che chi si sente escluso dai coetanei fuma più frequentemente (4%) rispetto a chi afferma di aver una buona rete di amicizie (1%).

Il fumo non è quindi inteso come uno strumento di socializzazione, ma è piuttosto una sorta di rituale intrapreso dai ragazzi per identificarsi al mondo adulto.

## Conclusioni

Dai dati dello studio Crescere emerge come il consumo di alcol e tabacco siano comportamenti ancora poco frequenti tra i ragazzi di 11-12 anni. Bere alcolici è più diffuso che fumare sigarette, e ha anche un significato molto diverso. Bere in famiglia o con gli amici a quest'età è considerato

più che altro un modo per socializzare. Anche se si osservano già alcune relazioni tra il consumo di alcol e la fiducia in se stessi, le relazioni con i genitori ecc.

La propensione a bere alcolici è inoltre collegata al consumo di tabacco e cannabis (Duncan S.C. e altri, 1998). Chi è più favorevole al bere alcolici, lo considera un comportamento diffuso tra gli amici e che potrebbe capitare, tende a essere anche più possibilista anche verso il consumo di tabacco e droghe leggere.

La stessa relazione sussiste quando si chiede ai ragazzi se effettivamente bevono alcolici o fumano tabacco. La quota di bevitori e fumatori è molto bassa, ma si nota comunque una relazione in quanto la proporzione di fumatori è più alta tra chi beve (8%) rispetto a chi dice di non aver mai bevuto alcolici (0,3%).

Sarà importante verificare se tali correlazioni sussistono anche nei prossimi anni, quando i ragazzi crescono e entrano nella fase adolescenziale. Lo studio Crescere è longitudinale, significa che gli stessi ragazzi sono seguiti nel tempo e osservati a intervalli regolari. Si potrà quindi capire come cambia il loro atteggiamento verso il consumo di alcol, tabacco e droghe; se il consumo aumenta o diminuisce; quali sono i fattori che influenzano la scelta nei ragazzi a bere, fumare o a fare uso di droghe; qual è il ruolo che esercitano la famiglia, gli amici e la società.

## Note

1 Crescere è l'acronimo di «Costruire Relazioni ed Esperienze di Sviluppo Condivise con Empatia, Responsabilità ed Entusiasmo». È uno studio longitudinale che coinvolge un campione di ragazzi e famiglie. L'obiettivo è comprendere come si studia, si cresce, si affrontano i compiti di sviluppo, si vive in famiglia, come ci si relaziona con gli altri, come si partecipa e si diventa grandi. Lo studio è realizzato dalla Fondazione Emanuela Zancan onlus, grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo e dell'Azienda Ulss 16 di Padova, in collaborazione con il De Leo Fund onlus, la Fondazione Città della Speranza, 84 Comuni della provincia di Padova e il Comune di Rovigo. È sostenuto e promosso dall'Autorità Garante nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, dall'Ufficio Protezione e Pubblica Tutela dei Minori del Veneto. Collabo-

rano allo studio anche la Fondazione Bortignon per l'educazione e la Scuola, la Fondazione OIC di Padova, il Centro Sportivo Italiano - Comitato di Padova.

- 2 Lo studio HBSC (Health Behaviour in School-aged Children) è uno studio multi-centrico internazionale, svolto in collaborazione con l'Ufficio Regionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per l'Europa. La popolazione target dello studio HBSC sono i ragazzi e ragazze in età scolare (11, 13 e 15 anni).
- 3 Rosenberg Self-Esteem Scale (Rosenberg M., 1965), tradotta e validata in italiano da Prezza e altri (1997). La scala di Rosenberg è uno degli strumenti autosomministrati più utilizzati per misurare l'autostima nella ricerca sociale.
- 4 Inventory of Parent and Peer Attachment (Armsden G.C. e Greenberg M.T., 1987; Nada-Raja S., McGee R. e Stanton W.R., 1992; San Martini P., Zavattini G.C. e Ronconi S., 2009). Lo strumento include 36 item che fanno riferimento alla fiducia (verso il padre/la madre/gli amici), la comunicazione (con il padre/la madre/gli amici) e la percezione di essere compresi (dal padre/dalla madre/dagli amici).

## SUMMARY

The consumption of alcohol, tobacco and drugs can begin at a young age, however in Italy there is not much information about how widespread these types of behaviour are among children on the cusp of adolescence.

Neither is there much information which addresses whether the consumption of these substances is linked to socio-demographic factors (e.g. gender, core family), personal factors (e.g. self-esteem), relationships (e.g. with parents and friends), and/or social factors (e.g. where one lives, how one spends free time).

The data from Crescere's longitudinal study offers us a numerical estimate of this phenomenon, and permits us to identify, through the use of a logistical regression model, the traits which characterise children that consume alcoholic beverages and smoke tobacco.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Armsden G.C. e Greenberg M.T. (1987), *The Inventory of Parent and Peer Attachment: Individual differences and their relationship to psychological well-being in adolescence*, in «Journal of Youth and Adolescence», 16, 427-454.
- Barbero Vignola G. e Decimi G. (2014), *Il bullismo nella preadolescenza: risultati dallo studio Crescere*, in «Studi Zancan», 1, pp. 71-75.
- Barbero Vignola G. e Duca V. (2014), *Scuola, motivazione e apprendimento nell'adolescenza*, in «Studi Zancan», 2, pp. 103-110.
- Blumenthal D.K. e Garrison J.C. (2011), *Drug Adiction*, in B.A. Chabner, L.L. Brunton e B.C. Knollman (Eds.), *Goodman and Gilman's the pharmacologic basis of therapeutics*, McGraw Hill, New York.
- Crocetti E. (2014), *Il contesto scolastico in adolescenza: identità, benessere e dinamiche relazionali*, in «Studi Zancan», 3, pp. 80-86.
- Duncan S.C., Duncan T.E. e Hops H. (1988), *Progressions of alcohol, cigarette, and marijuana use in adolescence*, in «Journal of Behavioral Medicine», vol. 21, 4, pp. 375-388.
- Mirandola M., Campostrini S., Furegato M. e Baldassari D. (2010), *I Giovani in Veneto, Approfondimento dei risultati dell'indagine Health Behaviour in School-aged Children (HBSC) 2010 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sui giovani di 11, 13 e 15 anni*, Regione del Veneto, Verona.
- Nada-Raja S., McGee R. e Stanton W.R. (1992), *Perceived attachment to parents and peers and psychological well-being in adolescence*, in «Journal of Youth and Adolescence», 21, pp. 471-485.
- Prezza M. e Trombaccia Fr:armento L. (1997), *La scala dell'autostima di Rosenberg: traduzione e validazione italiana*, in «Bollettino di psicologia applicata», 223, pp. 35-44
- Rosenberg M. (1965), *Society and the adolescent self-image*, Princeton University Press, Princeton, NJ.
- San Martini P., Zavattini G.C. e Ronconi S. (2009), *L'Inventario per l'Attaccamento ai genitori ed ai Pari (IPPA: Inventory of Parent and Peer Attachment): Un'indagine psicometrica su un campione italiano di adolescenti*, in «Giornale Italiano di Psicologia», 1, pp. 199-228.
- Cavallo F., Giacchi M., Vieno A., Galeone D., Tomba A., Lamberti A., Nardone P. e Andreozzi S. (a cura di) (2013), *Studio HBSC-Italia (Health Behaviour in School-aged Children): rapporto sui dati 2010*, Rapporti ISTISAN 13/5.
- US Department of Health and Human Services (2004), *The health consequences of smoking: a report of the Surgeon General*, Atlanta, GA: US Department of Health and Human Services, Centers for Disease Control and Prevention, National Center for Chronic Disease Prevention and Health Promotion, Office on Smoking and Health, 62.
- Vecchiato T. e Canali C. (2013), *Crescere oggi: ricerca e politiche sociali per la crescita positiva*, in F. Mazzucchelli (a cura di), *La preadolescenza. Passaggio evolutivo da scoprire e da proteggere*, Franco Angeli, Milano, pp. 31-46.

# STUDI ZANCAN

## Politiche e servizi alle persone

Rivista bimestrale della  
Fondazione «Emanuela Zancan» onlus Centro studi e ricerca sociale

### Abbonamento anno 2014:

abbonamento on line: € 35,00 - numero singolo: € 7,00

**A chi rinnova l'abbonamento o si iscrive entro il 31 dicembre 2014 è riservato uno sconto del 40%  
(21,00 euro anziché 35,00)**

Per informazioni tel. 049663800 [segreteria@fondazionezancan.it](mailto:segreteria@fondazionezancan.it)